BALCANI IN FIAMME.

Sulla linea del fronte fra la Serbia e la regione contesa
La rabbia dei profughi della Krajina: «Siamo abbandonati»

Donne serbo croate in attesa del permesso per entrare a Banja Luka

Ansa

Slavonia, confine blindato

Belgrado sposta truppe e minaccia: «Pronti alla guerra»

La Slavonia orientale davanti, un popolo in cammino alle spalle A Sid nella retroguardia serba pronta a rispondere ad un attacco croato alla Slavonia orientale e ritorno dentro l'odissea dei profughi che non conosce soste A sei giorni dalla fuga i serbi della Krajina che hanno passato il confine sono ancora in cammino La rabbia prende il posto della stanchezza «Ditelo al mondo come stiamo voi che ci avete accusato di genocidio»

DAL NOSTRO INVIATO
FABIO LUPPINO

■ SID (Serbia) Sid posto di frontiera guarda la Slavonia orientale Siamo a 30 chilometri da Vukovar L atmosfera è particolarmente tranquilla Ha l aria della città ricca Sid Davanti c è la pianura che è considerato spazio vitale da due paesi la Croazia e la Serbia-Montenegro La Jugoslavia socialista ha lasciato in eredità l industria alimentare Negozi bar locali di divertimento in abbondanza Tutti pieni Nessuno fa caso ai blindati dell esercito serbo parcheggiati in alcune vie principali Devono aver visto molto di più Il prepositionamento dei carri armati iniziato alcuni giorni fa è terminato Sull autostrada per arrivare fin qui se ne sono incontrati in gran quantità fino a lunedì A 19 chilometri da Sid non solo non si vedono più carri dell esercito non si vede più nessuno né automobili né altro Prima di arrivare a Sid sulla sinistra c è un blindatissima base militare Morova Negli ultimi tempi hanno avuto difficoltà a venire nei dintorni anche gli osservatori delle Nazioni Unite incaricati di verificare lo spostamento di armi verso la zona serbo croata I profughi della Krajina non mancano Un addetto della Croce rossa jugoslava dice però che qui ne sono arrivati pochi e quei pochi vengono mandati via in fretta Al posto di frontiera tre poliziotti e due macchine Non chiediamo di passare ma ci controllano lo stesso il passaporto Oltre una stradina lunga e dritta porta alla Slavonia orientale In senso inverso non scende nessuno Sid è costeggiata da una ferrovia in disuso Le rotaie entrano in Slavonia e arrivano fino a Vinkovci e Osijek le prime due grandi città della Croazia oltre la Slavonia orientale Uomini in mimetica a passeggio dappertutto Calma piatta La federazione serbo-montenegrina dopo aver piazzato carri armati lungo il confine con la Slavonia orientale ora detta le condizioni «Tutto dipende dalla Croazia ha detto il ministro degli Esteri Vladislav Jovanovic all agenzia Interfax - Se continua l aggressione e questo porrà dei rischi a Belgrado e ai suoi interessi vitali la Jugoslavia non avrà altra scelta se non quella di fermare Zagabria e quelle forze straniere che direttamente o indirettamente l appoggiano» «Abbiamo imparato da tempo che il presidente croato ha aggiunto è interessato a soluzioni sgradevoli mentre Belgrado non ha mai appoggiato l idea di dividere la Bosnia» La guerra che verrà è sommersa da tre carretti trainati da un cavallo e poche macchine stracolme di vestiti cani biciclette I dispersi della Krajina ci hanno quasi investito quando siamo entrati nel centro di raccolta «Ditela la verità questa volta non ci vedete come stiamo? Avete scritto che eravamo noi ad uccidere e fare il genocidio eccoci Avevamo delle belle case e adesso non abbiamo più niente» «Sono scappata e non ho pensato a mettere le scarpe» dice una signora Dopo giorni di cammino me le hanno date qua» La guerra che verrà se non sarà in Slavonia orientale sarà altrove Tre militari della Krajina che dopo tre giorni di strada sono crollati in un modo che sembrano usciti da «Platoon» di Oliver Stone spiegano le loro intenzioni future «Qualcosa dovranno fare per noi Le case laggiù sono perdute per sempre ma qui ci sono i croati Se non mi dànno la loro gli taglio la gola a tutti»

La rabbia

La polizia di Milosevic ha ordini precisi disarmare Il presidente della Serbia sta vivendo come un grande problema questa massa di persone che si affolla dentro il suo paese e alle frontiere La controllano in contrattazione Sulla strada che porta a sud da Sid prima di Kuzmin una grande folla anticipa che è successo qualcosa La polizia ha trovato due kalashnikov in un carretto Più avanti si arriva al cuore di tanta attenzione Hrtkovci Nome di un villaggio da ricordare La prima due lettere evocano le iniziali della Croazia È un paese croato ma non c è alcun cartello a segnalarlo L interprete che ci accompagna scende dalla macchina per chiedere informazioni «Chi sei che vuoi» gli dice il padrone di un negozio di alimentari Fai sentire come parli? No non ci provare non sei serbo tu non credere di fregare me» Serbo lo è eccome A Hrtkovci sono arrivati molti profughi che se avessero visto l insegna del paese non avrebbero gradito Ma forse è stata colta da un pezzo perché in questo immenso giro di popoli i croati prima sono andati via e poi sono tornati Sono ancora presenti qui ma le loro case si distinguono per un portone di ferro molto robusto i serbi li hanno di legno Sono barricati Davanti al centro di accoglienza una piccola scuola si avvicina un ragazzo e dice «Ci sono due ristoranti uno serbo e uno croato Venerdì i croati hanno festeggiato fino a notte inoltrata non ce lo dimenticheremo» Sembrano giustificazioni per una vendetta Dentro la gente sta mangiando Saputo che siamo giornalisti un uomo si alza e senza fare alcuna domanda comincia a parlare «Sta succedendo qualcosa che non ha precedenti dalla seconda guerra mondiale la tragedia del nostro popolo ma accanto alle colonne di macchine da Knin a qui non abbiamo visto nessuna delle organizzazioni internazionali si lamenta Nicola Jurkovic 35 anni Siamo partiti senza un biglietto di ritorno tutto è stato saccheggiato» La rabbia e anche qualcosa di più è corale Nicola parla e altri si avvicinano e alzano la voce «Nessun giornalista occidentale ha detto la verità su questo posto Avete scritto che abbiamo cacciato i croati che siamo dei genocidi urla Milan -Sono venuti inglesi che hanno poi scritto che noi abbiamo distrutto la chiesa cattolica Guardatela! Sta davanti a voi» C è È un rimbombo di voci La gente serba è informata e sembra come se aspettasse il momento del riscatto «Voglio fare un appello dice Stanka 40 anni Scrivete un articolo che non sia dettato dal vostro caporedattore ma che dimostri quello che realmente avete visto qui La sofferenza della gente e questo esodo del popolo serbo che non è pari a nient altro sia stato mai raccontato dalla storia da quando è una scienza Oltre ad una catastrofe umanitaria c è una catastrofe storica vi chiediamo di aiutarci» La signora va giù sparata Chiede al giornalista inglese che è con noi per chi scrive «Quelli del Guardian hanno raccontato un mucchio di sciocchezze» incalza Michael Sheridan è dell «Independent» Quando usciamo viene assalito da una strana sensazione Per un momento gli è sembrato di avere addosso l aria respirata tra la gente di Beirut dice lui che c è stato A Hrtkovci sono già passati 1 500 profughi I serbi hanno fatto da soli Aiuti umanitari pochi Nel sesto giorno della grande fuga la comunità internazionale da queste parti ha le sembianze di un elefante assopito che distrattamente cerca la strada giusta Non la trova e non arriva La pianura è fertile Ai profughi non mancheranno gli aiuti del loro popolo ma fino a quando?

Camion e carretti

Questa striscia di terra accanto ai tre luoghi di confine con la Bosnia non consente illusioni Le sodo dei serbi di Krajina è qualcosa che si perde a vista d occhio Camion carretti automobili non smettono di muoversi I centri di accoglienza stanno già collassando Siamo stati a Sremska Mitrovica lunedì C erano 800 persone e sembrava che non ci fosse più posto Ieri secondo un ultimo calcolo ne erano parcheggiati 4mila Lunedì la segretaria della Croce rossa quasi non sviene dalla fatica raccontandoci quello che aveva dovuto fare in 24 ore per offrire un giaciglio ai tanti arrivati Ora? Un ricovero per 4mila persone può funzionare qualche giorno una settimana Questa gente si rimetterà in cammino La Serbia ha predisposto dei centri profughi anche a sud ma spesso si tratta di percorrere anche centinaia di chilometri A Sabac 20 chilometri dopo Hrtkovci c è un altro centro di accoglienza tantissimi sono passati da qui più di tremila «Ne arrivano 150 all ora fa presente Milutin Sestic segretario della Croce rossa locale che ha la responsabilità del centro Se dovessi fare una previsione le potrei dire che così già da domani non possiamo andare avanti» Le palestre non mancano A Sabac è stato requisito il palazzo dello sport Bello e moderno (la squadra di pallacanestro gioca nella serie maggiore) stracolmo di materassini I bambini sono gli unici che si divertono con le robe usate portate dalla gente del posto per dare una mano Sono un migliaio a stare stipati qua dentro E l ora del pasto c è da mangiare per tutti «Stiamo già pensando a quello di domani e non sarà facile aggiunge Sestic che poi si lascia sfuggire la sua rabbia Ci sono 50 organizzazioni umanitarie a Belgrado A parte l Unhcr nessuno di questi è stato capace di inviare qualcosa L Alto commissariato delle Nazioni Unite è venuto qui a fare il monitoraggio» Il cahier des doléances si allunga L inerzia potrebbe produrre circostanze incontrollabili A premere sulla Serbia sono 250mila anime

Perquisizioni

Verso Belgrado Per i serbi della Krajina le sofferenze non finiscono al confine Sull autostrada vengono tenuti in colonna e fermati non appena si profila un casello Le code ricominciano certo non uguali a quelle della loro prima interminabile attesa Ma sotto un sole cocente ogni camion viene rivoltato di nuovo da cima a fondo La marcia dopo ore riprende Chi sta da venerdì notte su un trattore deve aver perso la cognizione dei luoghi Va La polizia di Belgrado ha ordini precisi Quelli che stanno andando verso la capitale devono essere sorvegliati attentamente Anche la nostra macchina resta incagliata nella carovana in movimento A trenta chilometri all ora si va a sud Ma in città non entrerà nessuno

«Costruttori di pace» da Ancona in Bosnia

Una serie di inviti a lasciar perdere, da parte dell'Unprofor, del governo di Pale, delle municipalità e la chiesa cattolica di Mostar ovest, non ha scoraggiato la missione nella ex Jugoslavia dei «Beati costruttori di pace» che ieri sera, con don Albino Bizzotto, si sono imbarcati in 250 da Ancona per Spalato, dove questa mattina contano di sfilare in silenzio per le vie della città e aprire una «tenda della convivenza» in una piazza del centro. Il progetto «Sognando ad occhi aperti: un mondo di cittadini e non di vittime» è in continua evoluzione - difficilmente il gruppo potrà proseguire come ipotizzato per Mostar e Ilisejki, una cittadina a 15 chilometri da Sarajevo - ma la «diplomazia dei popoli», ha detto don Bizzotto, diventa ancora più necessaria dopo Srebrenica, Zenica e l' attacco croato alle Krajine. «La forza militare non ha mai protetto gli indifesi e anzi ne sta creando di nuovi». I pacifisti, che non portano aiuti e propugnano il rafforzamento del mandato dei caschi blu e la convocazione della Conferenza internazionale sulla ex Jugoslavia, hanno ricevuto molte adesioni di parlamentari, associazioni, comuni.

DALLA PRIMA PAGINA

I disegni di Tudjman

sin a Nello scluzzo infantilmente ingordo di Tudjman, la Croazia si mangerebbe Banja Luka mentre Tuzla espressamente citata Tuzla cioè il cuore pulsante della Bosnia – andrebbe alla Serbia Qualche quotidiano croato ha pubblicato mercoledì il disegno per sostenerne l inautenticità In attesa della perizia grafica dobbiamo registrare alcuni effetti benefici Martedì Tudjman ha ricevuto in gran pompa la leadership bosniaca a Zagabria e i giornali hanno messo in prima pagina la foto di Izetbegovic decorato dal capo croato Mercoledì mentre si diffondeva la notizia bomba di un vertice a Mosca fra Tudjman e Milosevic patrocinato da Eltsin e si immaginavano già altri gonfi abbracci e strette in forma di Bosnia Erzegovina divorate Tudjman ha fatto sapere che non sarebbe andato se l invito non fosse stato esteso al suo alleato Izetbegovic Le prossime puntate di questo vorticoso giro di ballo aperto dall offensiva croata degli scorsi giorni sono affare di ore e forse segneranno davvero una svolta nella tragedia jugoslava Intanto una stuntanica della situazione per note queste osservazioni

1 Bihac per cominciare Dopo 1201 giorni la città i suoi quasi 200mila abitanti hanno visto interrompersi la morsa dell assedio Meno non è amata di Sarajevo o di Mostar è offuscata nel sentimento comune dalla torbida storia dei mussulmani secessionisti al seguito di Fikret Abdic Bihac ha vissuto un calvario terribile La rottura dell assedio e la conseguenza più forte e finora l unica davvero grande per i bosniaci dell offensiva croata D altra parte l afflusso di ingenti forze di artiglieria dalla Serbia mentre fa apparire per adesso pure fanfaronate i proclami di Mladic sulla riconquista della Krajina minaccia invece la possibilità che la popolazione di Bihac rideventi il bersaglio di un cannoneggiamento sistematico e vendicativo

2 Milosevic il presidente serbo ha fronteggiato finora un opposizione di piazza imlevante e certo tutte gli ultranazionalisti se li sono presa con lui del nondolce «ustascia» ciò dimostra che gli scherzi della cronaca non hanno limiti Contemporaneamente il Sinodo ortodosso e il patriarca Pavle lo hanno insultato chiamandolo traditore e per simmetria con l epiteto di ustascia «neocomunista» La gerarchia ortodossa di cui era noto l oltranzismo fanatico è già un infrazio più serio degli squadristi di Seselj Se i dirigenti croati spingessero ora alla frontiera della Slavonia e della Baranja dove il rumore di ferraglia di due lati è già altissimo Milosevic non potrebbe continuare a fare l indiano Ammesso anche che sia disposto a cedere Vukovar la principale città simbolo per i croati o meglio le sue rovine per tenersi il petrolio e le altre ricchezze del circondario non potrebbe certo farlo ora a ridosso delle passeggiate trionfali dell esercito di Zagabria Ancora la frontiera chiusa sulla massa dei profughi serbi dalla Krajina non è fatta per aiutare l immagine del duce di Belgrado Sul fronte etnico il suo proposito di liquidare Karadzic di puntare su Mladic è andato molto avanti Non so se si sia rotato che la nomina di un avvocato difensore da parte di Mladic per il Tribunale sui crimini di guerra dell Aia è una forte conferma del progetto di riciclare lo spappolatore di cervelli sarajevesi – sono le parole con cui Mladic ordinava di bombardare i civili – e di farne l esponente militare illegittimato della stabilizzazione di Milosevic Basta pensare all improbabilità che una notizia del genere la nomina di un avvocato venisse da Karadzic Di tutto questo la partita serbo-bosniaca resta tutta aperta e resta troppo probabile che sia giocata sulla pelle dei civili bosniaci

3 Un altro punto più chiaro dopo gli ultimi giorni è dato dall iniziativa americana Dimpresso la questione del voto congressuale sull embargo delle armi ai bosniaci è diventata marginale di fronte alla decisione con cui gli Stati Uniti hanno condotto per mano l offensiva militare croata Ora nessuno può imputare agli Usa l indecisione né di agire in modo clandestino e insinuante con generali pensionati e consiglieri travestiti Gli aerei americani sono volati pubblicamente e hanno lasciato una gran scia di razzi di segnalazione delle loro intenzioni Gli Usa e dietro loro la Germania hanno dato l imprimatur all azione croata l hanno trasformata in un azione Unprofor per interposto esercito e le hanno ordinato di non farla troppo sporca È pensabile che questo appoggio si arresti al ripristino del territorio croato e non preveda una seconda fase dedicata alla Bosnia Con tutto il pessimismo mi sembra difficile Le cartine psicoanalitiche disegnate da Tudjman in un bar di Londra hanno un solo ostacolo reale finora il veto degli Stati Uniti e della Germania Fosse per lui riaprirebbe al traffico Sarajevo con le taglie di Zagabria In Bosnia si potrebbe formare non so quante repubblichette una sorta di Libano mettendo insieme i paesi arabi amici degli Usa quanto ai soldi (Arabia Saudita Kuwait) l islamismo (con arabi degli irriducibili) una piccola sul fronte bosniaco ed è diventata marginale di fronte alla decisione con cui gli Stati Uniti hanno condotto per mano l offensiva militare croata Ora nessuno può imputare agli Usa l indecisione né di agire in modo clandestino e insinuante con generali pensionati e consiglieri travestiti Gli aerei americani sono volati pubblicamente e hanno lasciato una gran scia di razzi di segnalazione delle loro intenzioni Gli Usa e dietro loro la Germania hanno dato l imprimatur all azione croata l hanno trasformata in un azione Unprofor per interposto esercito e le hanno ordinato di non farla troppo sporca È pensabile che questo appoggio si arresti al ripristino del territorio croato e non preveda una seconda fase dedicata alla Bosnia Con tutto il pessimismo mi sembra difficile Le cartine psicoanalitiche disegnate da Tudjman in un bar di Londra hanno un solo ostacolo reale finora il veto degli Stati Uniti e della Germania Fosse per lui riaprirebbe al traffico Sarajevo con le taglie di Zagabria In Bosnia si potrebbe formare non so quante repubblichette una sorta di Libano mettendo insieme i paesi arabi amici degli Usa quanto ai soldi (Arabia Saudita Kuwait) l islamismo (con arabi degli irriducibili) una piccola messa di protezione americana mediata dal nuovo giovane ed efficiente ministro degli Esteri Sacir Begovic che parla americano più scioltamente che bosniaco ed è nipote di famiglia Non è un caso che la rivalità con lui sia la principale spina nel cuore di Silajdzic che finora era stato il protagonista nel legame con gli Stati Uniti e di cui nel potere bosniaco si dice sempre più spesso laconicamente che «è molto stanco»

4 Ultimo punto per ora neri trati così bruscamente in campo gli americani rientranti di accordo o in concorrenza subalterna i russi di Eltsin (Kozyrev si incontra con Mladic e ignora a sua volta Karadzic) sono stati messi fuori campo inglesi e francesi cioè quelli che un mese fa facevano la voce grossa e gridavano Tenetemi sennò Con loro ancora è andata fuori gioco l Europa o almeno l Europa che non c è e dovrebbe esserci Sono così lividi che rischiano di rimanere sconcertanti Ho visto i serbi secondo le vecchie abitudini o tornisene a casa dicendo che non ci giocano più L unico torto possibile di un loro molto improvvisato è la difesa ad oltranza di Goradze che nei disegni non è segnato tanto è scontato che verrà venduta – e l aperto pubblico e leale di Sarajevo Ho visto la Forza rapida al lavoro Stava allungando il viottolo sulla cima dell Igman È già qualcosa

[Adriano Sofri]

VERSO SARAJEVO

È partita la carovana fiorentina

■ FIRENZE Una piazza della Signoria piena di sole ha salutato ieri la partenza della spedizione organizzata dal Comune di Firenze per portare viveri alle popolazioni dell ex Jugoslavia A capo della carovana (5 tir carichi con 70 tonnellate di pasta farina e riso raccolte in una settimana) il sindaco Mario Primicerio Primicerio non è nuovo a queste «imprese» durante la guerra del Vietnam con il sindaco La Pira compì una missione di pace ad Hanoi incontrando Ho Chi Minh E anche adesso non vuole solo portare questi viveri al campo ma raccolta dell Onu di Ploce che pure è un segnale importante L obiettivo è raggiungere Sarajevo per testimoniare al sindaco della città simbolo della tragedia Turk Kapetanovic tutta la solidarietà di Firenze Il viaggio prevede anche un incontro a Zagabria con rappresentanti dell Onu Akashi e una sosta a Mostar